



Pietra contrappeso, originaria dell'antico torchio, ritrovata nel "Parco Richiedel" di Gussago



Particolare della testa di Bacco che fungeva da sbocco nella pietra di raccolta del mosto, probabilmente opera dello stesso artista che disegnò la testa di Bacco della fontana in Piazza San Lorenzo a Gussago



Comune di Gussago

*Assessorato alla Cultura
Assessorato all'Ambiente*

RECUPERO STORICO DI UN TORCHIO A LEVA E A VITE

TORCHIO "LATINO" USATO PER LA SPREMITURA DELLE UVE FINO AI PRIMI DEL NOVECENTO



Questo tipo di impianto ha un'origine che si perde nei secoli, strutture simili, anche se più semplici, erano già conosciute nell'antica Siria e in Palestina; perfezionate poi dai Romani, sono rimaste invariate fino a tempi più recenti. Nelle grandi proprietà i torchi erano di uso collettivo fin dal medioevo, i piccoli proprietari o gli affittuari vi portavano le loro uve e lasciavano in cambio una parte del prodotto. Nel 1820 a Gussago esistevano ventinove torchi, e dodici dal 1830 fino alla fine del secolo: data la loro mole e il costo dei materiali, li avevano solo i grandi possidenti e servivano tutti gli altri vignaioli. Le parti in pietre originali usate per il recupero sono state rinvenute nel giardino di Villa Richiedei; vicino al volto di Bacco, che emerge in bassorilievo dalla bella pietra di Botticino predisposta per la raccolta del mosto, si legge la data del 1851.

Comune di Gussago

Assessorato alla Cultura - Assessorato all'Ambiente
Via Peracchia, 3 - Gussago (Bs) tel. 030.2522919 - 030.2520911
www.gussago.com

STRUTTURA

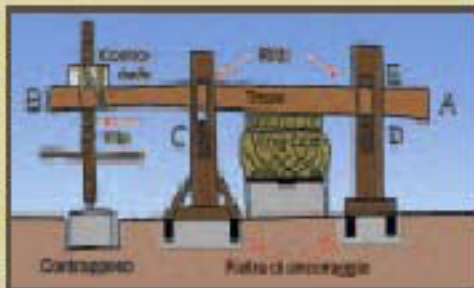
Anticamente era formato da parti in pietra e in legno: nella ricostruzione sono state recuperate alcune pietre originali mentre le parti lignee sono state riprodotte in ferro. Pietre circolari cilindriche o semiconiche facevano da basamento e contrappeso alla vite senza fine, in legno; la parte superiore della vite reggeva, trattenuta da controdado, l'estremità di una trave orizzontale in legno (lunga 12 -14 mt), sostenuta da coppie di montanti verticali (ritti) sempre in legno, ancorati con zanche di ferro a pietre rettangolari interrate. I ritti erano vuoti in mezzo perché potessero essere tolte o infilate delle traversine (o cunei) in legno sulle quali poggiava la trave man mano si inclinava. In mezzo ai ritti era collocata la massa da spremere che in precedenza era già stata pigiata con i piedi; sistemata in un cesto o trattenuta da doghe in legno chiuse da anelli di ferro, era coperta da spessori su cui la trave esercitava la pressione. La massa da spremere poggiava su una grande base in pietra con scanalatura e sbocco per raccogliere il mosto da portare nelle tinozze e nelle botti da fermentazione.

Tale meccanismo di spremitura sarebbe stato applicato nel secolo scorso ai torchi in ferro con castello in legno, più piccoli, più agevoli da maneggiare, meno costosi in termini di materiali e di spazi.

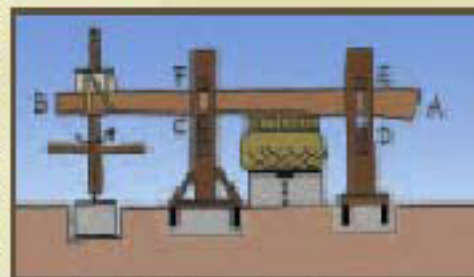
SCHEMA DI FUNZIONAMENTO

1 La massa da spremere, chiusa in un'incastellatura, viene posta sotto la trave inclinata sostenuta dalle traversine poste dentro i ritti. La vite è svitata per non tenere la trave in trazione.

(In questo schema, per evidenziare le progressive diminuzioni di volume delle vinacce, non è stata disegnata l'incastellatura).



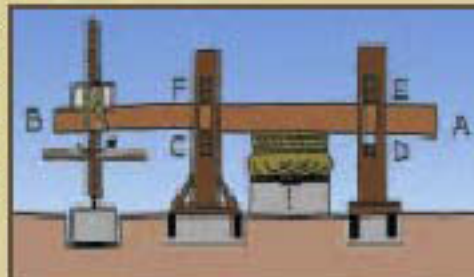
2 La vite viene avvitata. Si abbassa l'estremità B della trave, facendo fulcro in E, dando così inizio alla spremitura. La massa di vinacce perde volume, aumenta lo spazio in F, dove viene infilata una traversina tolta da D, punto in cui la pressione diminuisce. Sulla base sotto la massa comincia a fuoriuscire il mosto.



3 La vite viene svitata, l'estremità A si abbassa facendo fulcro in F, spremendo ulteriormente. In C diminuisce la pressione; si sfilava una traversina e la si infila nello spazio liberatosi in E.



4 La vite viene avvitata. L'estremità B si abbassa facendo fulcro in E, spremendo le vinacce e liberando uno spazio in F, dove viene infilata una traversina tolta da D, come nel passaggio 2.



5 La vite viene svitata, si abbassa l'estremità A, si libera uno spazio in E, dove si infila una traversina tolta da C.



6 L'intero procedimento viene ripetuto fino a quando tutte le traversine siano state spostate dagli spazi sotto la trave (C e D) a quelli sopra di essa (E ed F) e la trave si trovi nella posizione più bassa.

A questo punto la vite viene avvitata completamente fino a sollevare il contrappeso, così da esercitare un'ultima, più forte pressione sulla massa. Qui la spremitura ha termine: la trave viene riportata nella posizione iniziale, le vinacce spremute vengono tolte dall'incastellatura, che viene riempita di altre vinacce pigiate e da spremere.

